

## PRIMO PIANO

### Axa, bene 1Q21

Axa conferma l'obiettivo di un ritorno agli utili della controllata Axa XL nel 2021, dopo aver registrato un aumento dei principali indicatori nel primo trimestre di quest'anno. Penalizzata, nel 2020, dai costi legati alla crisi sanitaria, Axa XL è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo dell'utile operativo di 1,2 miliardi di euro nell'anno in corso.

I ricavi totali del gruppo Axa, al 31 marzo 2021, sono aumentati del 2%, a 31 miliardi, trainati dal settore property & casualty (+2%), con le commercial lines in crescita del 4%, principalmente grazie all'aumento dei prezzi di cui ha giovato in particolare Axa XL, e ricavi stabili nelle linee personal; mentre il ramo salute è cresciuto del 5%, in modo omogeneo in tutte le aree geografiche. I rami vita sono stabili a 8,6 miliardi: Axa segnala che la forte crescita in Giappone nel comparto risparmio e protezione e l'incremento delle vendite di polizze individuali di risparmio in Francia sono state compensate dalla mancata ripetizione di un grande contratto collettivo (principalmente unit-linked). Buona la performance dell'asset management (+17%), trainato da maggiori commissioni di gestione e rendimenti. Infine, il Solvency II ratio sale al 208% dal 200% del 31 dicembre 2020, principalmente guidato da un rendimento operativo positivo al netto del dividendo maturato.

Fabrizio Aurilia

## IL PUNTO SU...

### Una nuova ipotesi per il risarcimento del danno parentale

**Nella nuova proposta di una liquidazione basata su un sistema a punti è maggiore la prevedibilità riguardo ai risultati, di contro questa si impone a discapito della discrezionalità che è alla base del giudizio. Si presenta inoltre il rischio di un impatto pesante sulle riserve tecniche previste**

#### PARTE SECONDA

I requisiti che una tabella per la liquidazione del danno parentale basata sul sistema a punti dovrebbe contenere sono, a dire della Suprema Corte, "i seguenti: 1) adozione del criterio "a punto variabile"; 2) estrazione del valore medio del punto dai precedenti; 3) modularità; 4) elencazione delle circostanze di fatto rilevanti (tra le quali, da indicare come indefettibili, l'età della vittima, l'età del superstite, il grado di parentela e la convivenza) e dei relativi punteggi".

Va da sé che un tale orientamento presuppone un implicito riconoscimento al meccanismo di calcolo elaborato presso il tribunale di Roma e, al tempo stesso, una bocciatura per la tabella milanese. Il che diversifica in modo radicale il meccanismo di conto delle liquidazioni (per il danno parentale) rispetto a quanto in uso sino ad oggi nella stragrande maggioranza dei tribunali, al punto che la Suprema Corte si dice "consapevole dell'impatto di un simile mutamento evolutivo della giurisprudenza di legittimità sulle controversie allo stato decise nel grado di merito sulla base del precedente indirizio e dunque delle tabelle milanesi".

Insomma, ci troviamo di fronte a una pronuncia che, per quanto allo stato isolata, apre potenzialmente la via a revisioni (sia nella sede stragiudiziale che giudiziale) dei meccanismi di calcolo del danno da perdita o compromissione del rapporto parentale (in caso di morte o macrolesione del congiunto): l'impianto argomentativo, complesso, colto e volutamente articolato, attesta infatti la volontà di incidere fortemente sulla prassi.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT  
È SU LINKEDIN

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina



(continua da pag. 1)

Il che potrebbe, nell'immediato, indurre gli aventi diritto a invocare, a seconda delle convenienze, l'utilizzo o meno del sistema romano, al quale la Cassazione evidentemente vuol riferirsi e che adotta una tabella che fa riferimento al meccanismo del punto variabile.

In conclusione crediamo che la decisione segnalata rappresenti una criticità per il forte influsso disallineante rispetto ai canoni equitativi sino a oggi utilizzati senza particolari discostamenti dalla gran parte dei tribunali dello Stato.

### LA PREVEDIBILITÀ TOGLIE LA DISCREZIONALITÀ SUL SINGOLO CASO

Al di là dei riflessi pratici attesi, le ragioni di tale mutamento evolutivo ci paiono poco sostenute sul piano teorico, anche dal punto di vista della struttura ontologica dell'istituto risarcitorio disciplinato.

Non può infatti non rilevarsi come il danno parentale, a matrice sofferenziale individualissima e sempre variabile, poco si presti a valutazioni puntuali esasperatamente meccaniche. Per questa voce di danno si tratta, invero, di dare *faccia e numeri* a pregiudizi di gravità tale da non esser di per loro misurabili, tantomeno in termini di equivalente monetario. E di fronte a tale difficoltà di calibrare quella sofferenza, può discutersi se sia davvero opportuno immaginare soluzioni (più) esatte quali quelle predicate dalla Cassazione rispetto al metodo milanese. Metodo, quest'ultimo, che si arrende all'inevitabile versatilità delle casistiche, lasciando al giudice il compito di valutarle in concreto e preoccupandosi solo di contenere il limite massimo del compendio in concreto erogabile (ferma la possibilità di superarlo al ricorrere fattispecie eccezionali). La regola più *bilancistica* seguita da Roma ha certamente il pregio di una maggior prevedibilità, ma sconta (e questo è il suo limite) l'assoluta opinabilità di un metodo di lavoro teso a meccanicamente attribuire a determinati fattori (quali convivenza, età e grado di parentela) coefficienti di risarcibilità che potrebbero forse lasciar posto a una più fluida possibilità di libera valutazione delle complesse e sempre diverse fenomenologie parentali.

### UN ULTERIORE TENTATIVO DI SCARDINARE LE TABELLE MILANESI?

Ciò detto, altre criticità possono esser evidenziate.

La tabella romana, infatti, oltre a portare a margini risarcitori mediamente più alti (con il rischio di un rilevante scollamento delle riserve tecniche sino a oggi previste), non parte da una valutazione del *punto variabile* che trova fonte nella consuetudine dei precedenti giurisprudenziali, bensì prende le mosse da un indice economico endogeno.

Inoltre, la stessa tabella romana (inevitabile approdo di una sentenza che renda non più percorribile la strada del sistema milanese) appare meccanismo assai rigido con poco margine alla discrezionalità del giudice anche nella stessa determinazione dei soggetti legittimati attivi in via presuntiva (includendo tra i beneficiari una serie di parenti di gradi secondari, ammessi al risarcimento nella tabella milanese solo nell'ipotesi di comprovato legame affettivo).

Rimane il fatto che la costruzione artificiale voluta dal collegio della Corte appare preordinata a disalberare il sistema milanese, questa volta sul piano del danno parentale e non della lesione della salute, con tutte le conseguenze a cui abbiamo fatto cenno in ordine alla nuova incertezza che sarà generata e al possibile incremento di contenzioso.

Il che potrebbe anche condurre l'Osservatorio alla Giustizia Civile del Tribunale di Milano (organismo preposto alla elaborazione e al successivo monitoraggio applicativo della tabella del *danno da lesione del rapporto parentale*) a prendere atto dell'odierna svolta di legittimità e a valutare un'eventuale conversione dei meccanismi di conto del proprio strumento pretorio; conversione che, partendo dallo stesso range economico, assecondi una nuova elaborazione a *punto variabile* come suggerito nella decisione segnalata.



**Maurizio Hazan,  
Filippo Martini  
e Marco Rodolfi**

(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata su Insurance Daily di martedì 4 maggio)

## RICERCHE

### Cyber risk, 56% delle imprese senza strategie

**Il 90% delle aziende non ha professionisti dedicati alla sicurezza informatica, l'82% non ha registri aggiornati dei propri asset digitali e il 73% non ha avviato iniziative di sensibilizzazione per i dipendenti**

Il rischio informatico cresce. Gli episodi di phishing sono aumentati del 6000% a livello globale durante la pandemia. E nella sola Italia il 40% delle grandi aziende ha registrato una crescita degli attacchi informatici. Eppure l'economia nazionale non sembra ancora pienamente consapevole del rischio. La conferma arriva dall'indagine di **Minsait** sulla *digital maturity* delle aziende nell'ambito della sicurezza informatica. Stando ai risultati del rapporto, il 90% delle imprese non dispone di professionisti dedicati alla cyber security e l'82% non ha registri aggiornati dei propri asset digitali. Più in generale, oltre la metà delle aziende intervistate (56%) non ha ancora elaborato una strategia di sicurezza informatica ben definita.

"I dati evidenziano una mancanza di visione strategica in termini di cyber security", ha commentato **Francesco Casertano**, security lead di Minsait in Italia. "Le aziende italiane devono passare da un approccio tattico a uno strategico: non si tratta solo di acquisire strumenti di protezione specifici, ma di adottare una strategia globale insieme a partner specializzati con una visione completa delle nuove minacce", ha aggiunto Casertano, evidenziando che "una strategia ben pianificata può anche trasformare la protezione in un fattore abilitante per il business, incorporando nella proposta di valore una componente differenziale di sicurezza per clienti e cittadini".

Solo il 55% delle imprese si è dotato di un cyber security operations center, ritenuto da Minsait "essenziale per rilevare gli attacchi ed essere in grado di reagire", e il 68% non dispone di chief information security officer. Scarso anche l'impegno per sensibilizzare i dipendenti sulla gravità di un rischio che, a conti fatti, dipende ancora in larga parte da incuria e disattenzione: il 90% degli attacchi informatici, stando al rapporto, si basa per esempio su tecniche di ingegneria sociale. Eppure, nonostante tutto, il 73% delle imprese interpellate non ha avviato iniziative di incentivazione, formazione e comunicazione dedicate ai propri professionisti.

I settori più preparati a gestire il rischio, secondo l'indagine, sono banche, telecomunicazioni, media, assicurazioni ed energia. "Le aziende più avanzate hanno articolato una visione a lungo termine e sono impegnate nella cyber security come pilastro chiave per la crescita e la sostenibilità del loro business, un fattore che hanno anche saputo trasformare in una leva per migliorare i servizi che forniscono digitalmente ai loro clienti", ha concluso Casertano.

Giacomo Corvi

## PRODOTTI

### Una nuova polizza per il Terzo settore

**Bcc Assicurazioni, con Iccrea Banca e Cattolica Assicurazioni, ha realizzato Formula Bene Comune, contratto dedicato alle persone e alle associazioni di volontariato**



Nasce una nuova proposta assicurativa per gli enti e associazioni del Terzo settore e le persone impegnate nel volontariato. L'iniziativa, nata nell'ambito dell'accordo di partnership tra **Iccrea Banca** e **Cattolica Assicurazioni**, punta a tutelare la salute di chi opera come volontario e gli aspetti patrimoniali legati alla responsabilità degli amministratori.

La soluzione assicurativa si chiama *Formula Bene Comune*, ed è stata pensata nell'ambito della joint venture **Bcc Assicurazioni** e con **Bcc Servizi Assicurativi** per essere in linea con gli obblighi di legge e con garanzie dedicate.

Per quanto riguarda l'ambito salute, *Formula Bene Comune* offre coperture funzionali che tutelano le persone per infortuni e malattia o nei casi di morte per infortunio, con garanzie che spaziano dall'invalidità permanente per infortunio, al ricovero per infortunio, diaria da immobilizzo, ricovero per malattia e spese di cura per infortunio.

Per il patrimonio, la copertura offre protezione per ipotesi di responsabilità civile verso terzi e verso prestatori di lavoro in occasione dello svolgimento delle varie attività e degli eventi temporanei correlati (manifestazioni per raccolta fondi, concerti, feste, ecc.), copre inoltre la responsabilità civile patrimoniale degli amministratori e la tutela legale.

Collegato a *Formula Bene Comune* c'è un insieme di servizi di assistenza a cui rivolgersi in caso di bisogno, sempre disponibili.

Maria Moro

## RICERCHE

# Nella ripresa Usa meglio dell'Europa

**Secondo il Barometro di Coface, gli Stati Uniti, insieme alla Cina, sono già sulla via per uscire dalla crisi. Nel complesso, saranno i Paesi emergenti a risentirne più a lungo**

Ancora oggi, a 15 mesi dall'inizio della pandemia, le prospettive dell'economia mondiale risentono della diffusione del virus e dell'andamento della campagna vaccinale, nella speranza che quest'ultima porti effetti positivi e quindi una più rapida ripresa.

Sulla base di simili premesse, secondo l'ultimo Barometro di **Coface**, la ripresa economica troverà un certo dinamismo a partire dall'estate 2021, con il raggiungimento in Europa e Stati Uniti della vaccinazione di una ampia quota di popolazione.

La compagnia di assicurazione dei crediti ha rivisto al rialzo di mezzo punto la previsione di crescita mondiale, portandola a +5,1% per quest'anno, spinta soprattutto da una maggiore crescita degli Stati Uniti. Oltre agli Stati Uniti (e alla Cina), anche molti settori dell'economia mondiale ritorneranno al livello di attività pre-crisi entro l'estate, in particolare nell'industria e negli scambi commerciali internazionali. Al contrario, non vedranno ancora la luce in fondo al tunnel le economie europee e tutte le attività di servizio che necessitano di un contatto fisico con il cliente. Secondo Coface, inoltre, in alcune grandi economie emergenti la ripresa è frenata anche dall'aumento dell'inflazione, che costringe le banche centrali a inasprire la politica monetaria.

A fare la differenza tra la performance degli Usa e quella,



inferiore, dell'area euro, è una combinazione di fattori tra cui rientrano restrizioni alla mobilità meno forti e una più rapida somministrazione dei vaccini. La differenza trova le sue ragioni anche nelle scelte di politica economica, con armi come un più efficace intervento della Federal Reserve nell'acquisto di asset (13 punti di Pil nel 2020 contro i 9 della Bce) e aiuti fiscali all'economia che dovrebbero rapidamente far tornare il Pil americano ai livelli pre-crisi.

Di questo passo, l'area euro ritroverà il proprio Pil al livello pre-crisi non prima del 2022, ma dietro l'angolo ci sono incognite che indeboliscono il contesto: una graduale interruzione delle misure di sostegno alle imprese porterà a un potenziale aumento della disoccupazione, l'incremento del debito delle imprese inciderà sulla loro capacità di investimento e, nel complesso, nel 2020 lo stato di salute finanziaria delle aziende si è sensibilmente deteriorato, con il rischio di un aumento delle insolvenze.

Riguardo alle economie emergenti, il **Fmi** prevede che saranno più penalizzate dalla crisi attuale rispetto alle economie avanzate: nel 2024 il Pil delle economie emergenti registrerà 4 punti percentuali in meno rispetto a quello che sarebbe stato osservato senza la crisi Covid-19, mentre per le economie avanzate il divario sarà solamente di un punto.

M.M.



### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 5 maggio di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

## INSURANCE CONNECT TV

### Gli agenti Aviva pronti per nuove sfide



**Pierangelo Colombo**, presidente del Gruppo agenti Aviva.

Con un annuncio di inizio marzo, Aviva esce dal mercato italiano e cede le attività Vita a Cnp Assurance e le attività danni, auto e non auto, ad Allianz. Dopo anni di proficua collaborazione con i vertici della compagnia, Pierangelo Colombo, presidente del gruppo agenti Aviva, esprime fiducia per il futuro degli agenti, apertura al dialogo con il nuovo azionista e volontà di mettere a fattor comune il valore del canale agenziale a favore dello sviluppo.

**GUARDA LA VIDEO INTERVISTA  
SU [WWW.INSURANCECONNECT.TV](http://WWW.INSURANCECONNECT.TV)**

